

LA CITTÀ

Il bullo smascherato dal ragazzo vicino di banco non fa più paura

Studenti «docenti» del De André hanno raccontato in sala Libretti la loro esperienza

Formazione

Chiara Daffini

■ In cerca di serenità, anziché di like. Parte da questo presupposto, fondamentale ma non scontato, il lavoro svolto da una ventina di ragazzi del liceo De André, che, guidati dalla professoressa Paola Grafefo e dal collaboratore tecnico della Polizia di Stato Domenico Geracitano, lo scorso anno si sono fatti formatori contro il cyber bullismo per i bambini delle elementari e delle medie.

La serata. Il progetto è stato discusso e raccontato ieri sera nella Sala Libretti del GdB, con la moderazione del giornalista

Gianluca Gallinari e la partecipazione di Geracitano, Grafefo e della psicologa Jessica Tinini. Protagonisti dell'incontro «Così noi ragazzi combattiamo il cyber bullismo», parte del ciclo «Il filo delle idee», sono stati proprio gli studenti del De André, che hanno portato le loro testimonianze e impressioni sull'esperienza vissuta nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. «Entrare in contatto con la Polizia di Stato e con le classi a cui ho fatto da formatrice mi è servito a crescere - ha raccontato Paola - Mi hanno colpita soprattutto alcune risposte, come quella di un ragazzino delle medie, che ha detto di usare un videogioco violento per sentirsi libero di fare ciò che nella realtà gli è proibito».

Secondo Domenico Geracitano, che da anni si occupa di

cyber bullismo, «il vero problema in rete è l'odio sociale e il primo passo per combatterlo è sapersi ascoltare. Abbiamo voluto mettere i ragazzi al centro - ha detto -, rendendoli protagonisti di un percorso di apprendimento-insegnamento». Gli studenti del De André hanno prima conosciuto e approfondito le insidie del web, per poi parlarne nelle classi. «Ogni ragazzo coinvolto - ha spiegato la professoressa Grafefo - ha contattato il referente per il cyber bullismo dell'istituto frequentato alla primaria o secondaria di primo grado, organizzandosi poi per tenere lezioni nelle classi». Vedere seduti alla cattedra ragazzi quasi coetanei e non insegnanti ha accresciuto la credibilità degli insegnanti: «È più facile apprendere da qualcuno che sentiamo vicino a noi,

Educati alla legalità, gli adolescenti hanno comunicato con più efficacia ai più giovani

che parla il nostro stesso linguaggio - ha detto la dottoressa Tinini -. Per i bambini e i pre adolescenti che hanno assistito alle lezioni credere a quanto detto da ragazzi poco più grandi di loro è stato un atto immediato».

Viruale reale. «Uno degli aspetti che più mi ha impressionato - ha rivelato Wassim - è stato scoprire che, se un minore commette un reato con lo smart phone, a rimetterci non è lui, bensì i suoi genitori. Anche gli adulti spesso non se ne rendono conto...». Elena e Martina hanno fatto i conti con la questione dei dati e la mancata consapevolezza dei più piccoli di come le informazioni accumulate sul web contribuiscono a creare una reputazione personale difficilmente modificabile. //



Le testimonianze. In sala Libretti il racconto degli studenti diventati docenti per i quasi coetanei sui rischi del cyberbullismo



Partecipazione attenta. Tanti ragazzi interessati a capire i rischi della rete



Vent'anni della Polizia postale. Festeggiata in San Barnaba //NEG

Agenti in aula a spiegare i rischi del cyberbullismo

Il progetto

■ «Pretendiamo la legalità». Ha preso il via all'auditorium San Barnaba il nuovo progetto realizzato dalla polizia di Stato, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, per la promozione del rispetto delle regole e la diffusione della cultura della legalità. Sono stati alcuni agenti della Questura di Brescia, della polizia Stradale e della polizia

Postale che ieri mattina hanno interagito con ragazzi delle classi prime e quarte del liceo classico «Arnaldo» sul delicato tema del cyberbullismo, web reputation e sicurezza stradale. «Un'occasione, quella di parlare di Internet e i rischi che comporta, nata per celebrare i primi vent'anni della polizia Postale che sempre più è coinvolta quando si parla di legalità nel ventunesimo secolo - introduce Domenico Geracitano, tecnico capo della polizia di Brescia -.

Oggi truffe, terrorismo e bullismo vengono tutti dal web e producono danni irreversibili. Sensibilizzare, prevenire queste azioni è fondamentale soprattutto nei giovani che sono nativi digitali e danno per scontato uno strumento di comunicazione quale è Internet. Senza pensare, poi, che proprio Internet e gli smartphone sono fra le prime cause ad oggi di incidenti stradali. Ecco perché alla serie di incontri che terremo nelle scuole fino alla fine dell'anno scolastico prenderanno parte anche gli agenti della Stradale che come spesso si pensa non fanno solo multe, prevenendo incidenti fatali».

Attenti e coinvolti gli stu-

denti del classico che fin da subito sono stati chiamati a interagire con i relatori, raccontando alcune loro esperienze e pareri da «nati sul web»: «Tropo spesso non ci rendiamo neanche conto di come un commento scherzoso a una foto pubblicata su un social network possa far star male il destinatario di quelle parole. Diamo per scontate molte azioni sul web ma è difficile pensare alle conseguenze. Ci impegneremo a rispettare le regole ore che le conosciamo un po' di più e le diffonderemo anche ai nostri genitori che troppo spesso vediamo, ad esempio, chattare alla guida». //

AMEDEA ZILIANI